



A Torino Primo giorno di scuola ieri al liceo classico «Massimo D'Azeglio» per recuperare le parti di programma lasciate indietro lo scorso anno a causa dell'emergenza Covid (Ansa)

Alto Adige in aula, la Campania rinvia La Lega: pronta la sfiducia ad Azzolina

91.797

Studenti Gli alunni che ieri hanno ripreso le scuole di ogni ordine e grado in provincia di Bolzano, il 72% in lingua tedesca

Mascherina, distanziamento e una grande emozione. Sono andate così ieri le prove generali di riapertura della scuola: tornati in classe gli studenti dell'Alto Adige e gli alunni di alcune scuole di Torino (la Nigra e il liceo classico D'Azeglio) e Milano (come il liceo Beccaria). Riaperta anche la materna di Vo' Euganeo (il comune dove il 21 febbraio ci fu il primo decesso da Covid), così come gli asili e i nidi di molte città.

La maggior parte degli istituti scolastici (quelli di 13 regioni) riaprirà i battenti il 14, il 16 suona la campanella in Friuli Venezia Giulia, il 22 in Sardegna, mentre in cinque regioni del Sud si rientra il 24

settembre, dopo le elezioni: ad Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria si è aggiunta anche la Campania, dove il governatore Vincenzo De Luca ha anche annunciato che il test sierologico per chi lavora a scuola sarà obbligatorio. Lo screening volontario, intanto, sta proseguendo a tappeto: in Emilia-Romagna il 97% del personale è risultato negativo, nel Fiorentino su 4.525 test in 7 giorni sono risultati 47 positivi (1%).

Ma tra banchi monoposto in ritardo e insegnanti che mancano, le critiche sulla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina non si fermano: e la Lega ha annunciato di avere pronta la mozione di sfiducia,

annunciata dal leader Matteo Salvini ad agosto.

Il testo dovrebbe essere depositato a palazzo Madama oggi stesso, dopo la condivisione con Forza Italia e Fratelli d'Italia, e contiene anche elementi contro la storia professionale della ministra. Che dal canto suo minimizza: «Salvini? Sono diventata il suo pane quotidiano: vorrei chiedergli se lui si è impegnato a collabora-

Test sierologici
In Emilia-Romagna negativo il 97% del personale, il 99% nel Fiorentino

re un po' sulla ripartenza delle scuole o se ha usato il tema come una clava elettorale, terrorizzando famiglie e studenti». Anche la ministra della Famiglia Elena Bonetti invita a «non fare campagna elettorale sulla scuola», mentre il ministro della Salute Roberto Speranza sottolinea che «il problema della riapertura delle scuole è una sfida di tutti noi». È pur vero che il tempo stringe, e le preoccupazioni si moltiplicano in vista di lunedì prossimo. Il presidente dell'associazione presidi, Antonello Giannelli, insiste sui lavoratori fragili, ricordando ad Azzolina che bisogna chiarire come gestire i prof a rischio. Il Codacons teme in-

7

Positivi I casi confermati dal tampone dopo i 49.208 test sierologici effettuati fino a ieri tra il personale docente e non docente in Emilia-Romagna

vece per i trasporti, che soprattutto a Roma potrebbero diventare luoghi di contagio. L'Anief punta il dito sui troppi supplenti e pochi spazi. Ma che a scuola bisogna tornare lo conferma un'indagine firmata da 7 pediatri italiani, che dimostra come il 75% degli studenti abbia subito disagi psico-fisici dalla chiusura delle scuole. E ci sono posti dove la riapertura avrà un sapore in più: a Codogno, la cittadina dove è stato accertato il primo caso di coronavirus in Italia, è tutto pronto: «Per noi — sospira il sindaco Francesco Passerini — è un test importante».

Valentina Santarpia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Stefania Chiale**

Non si aspettava nemmeno lei una tale scia di polemiche. Eppure era inevitabile lanciando una foto a metà tra denuncia e provocazione nell'arena dei social, dove gli animi si scaldano più in fretta e i freni inibitori tendono a funzionare meno, alla vigilia del primo grande passo per il ritorno alla normalità bramato da bambini e genitori: la ripresa della scuola dopo sei mesi di chiusura per Covid.

Il 5 settembre, due giorni prima della riapertura di asili nido e scuole dell'infanzia comunali per 19mila bambini milanesi (si arriverà a 30mila



Tenuta anti-Covid, la maestra protesta Polemica sul web

«Così neanche gli infermieri». Genitori divisi

A Milano Camice di plastica, visiera e mascherina: la foto, postata da una educatrice d'asilo per bambini di due anni sul profilo Facebook del Comune di Milano, ha scatenato molti commenti per la tenuta che potrebbe spaventare i piccoli (Ansa)

con l'inserimento dei più piccoli), un'educatrice d'asilo del Comune di Milano ha postato una sua foto in tenuta anti-contagio: mascherina, visiera e camice usa e getta in plastica che la avvolge fino alle caviglie. Unita a uno sticker (adesivo) virtuale per coprire lo sguardo. «Noi educatrici — scrive — ci presenteremo così a bambini di due anni che non ci vedono da sei mesi, con camici in plastica. Neanche gli infermieri sono così». Immediate le reazioni dei genitori. «Assurdo! Mio figlio scappa dopo 2 minuti... si sta un tantino esagerando. Cami-

ce e visiera eccessivi», scrive una mamma. «Perché trattare i bambini da malati? Per favore ripensateci, fate qualcosa», chiede un utente. E ancora: «Neanche in ospedale gli operatori sono conciati così. Cos'è questa divisa da Csf?». Qualcuno, in risposta, tenta di riportare la calma, ricordando che «a luglio i bambini non erano per nulla terrorizzati» e che «nessuno lavora a fianco di persone sprovviste di dpi» (dispositivi di protezione individuali). Tanto più importanti quanto meno è possibile mantenere la distanza con bambini da 0 a 3 anni. «Forse

— suggerisce un papà — si fa fatica a capire ancora l'emergenza che abbiamo vissuto e stiamo vivendo».

La realtà, come spesso accade, sta nel mezzo: il camice usa e getta è parte del protocollo di sicurezza che il Comune ha condiviso con i rappresentanti dei lavoratori e il medico competente per garantire la sicurezza di educatori e bambini, già testato nei centri estivi a luglio senza suscitare denunce dei genitori o difficoltà nei piccoli. La polemica, chiarisce al *Corriere* la maestra, si riferiva al materiale (non adatto al caldo e al contatto tra bambini e insegnanti) dei camici indossati dagli educatori durante questi primi giorni di riapertura, «non in generale ai dpi, che sono necessari». Palazzo Marino ammette che c'è stata difficoltà nel reperire camici più adatti, ma garantisce: «Progressivamente saranno sostituiti con casacche in cotone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA